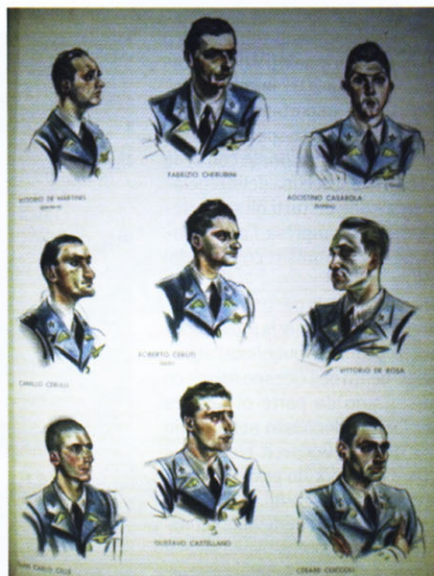


Un eroe ritrovato

La storia può essere ricostruita anche sul banchetto di un rigattiere e Massimiliano De Antoni, un appassionato torinese, si è subito reso conto che quel ritratto di ufficiale pilota meritava di essere salvato dall'oblio. "Gian Carlo Celle Ten. Pilota n. a Genova il 6-11-1918. Disperso nel cielo di Pantelleria il 10-VI-1943": la didascalia permette di identificare lo sfortunato pilota e di ricostruire almeno le circostanze della sua scomparsa. Ma una sorpresa era nascosta in quella foto: sul retro appare un'altra scritta "Va, mia gioia e mia vera speranza va, dal suo amato, ammirabile insuperabile Superiore Ernesto Botto". Questa dedica non è chiara, scritta sicuramente dopo la morte di Celle da Botto, il famoso "gamba di ferro" che, essendo comandante della Scuola Caccia di Gorizia, sicuramente lo avrà avuto come allievo.

Il tenente Celle serviva con la 367^a Squadriglia del CLI Gruppo del 53^o Stormo, con Macchi C.202. Già il 23 marzo se l'era vista brutta, in pattuglia su La Galite fu attaccato da una dozzina di Spitfire che abbatterono il suo gregario, il sergente Ubaldo Dal Pozzo. Il 10 giugno 1943 fu una giornata di tremendi combattimenti aerei: Pantelleria, che si sarebbe arresa il giorno dopo, era sotto assedio e per tutto il giorno formazioni di bombardieri alleati avevano attaccato l'isola, 1.094 aerei, fra i quali 258 quadrimotori e 382 bombardieri medi. Nell'ultima azione della serata una trentina di caccia italiani, sei Me 109G del CL Gruppo, otto C.202 del CLI, dieci del CLIII e altri sei C.202 del CLXI Gruppo attaccarono dei B-17 e A-20 ma furono sorpresi dagli Spitfire del 31st Fighter Group e dai P-40 Warhawk del 79th FG dell'USAAF che rivendicarono complessivamente



22 caccia italiani abbattuti per la perdita di un P-40 e di uno Spitfire e di un pilota. Le perdite italiane erano state minori, ma comunque gravissime: erano scomparsi in mare tre piloti del CLI Gruppo, il comandante cap. Domenico Bevilacqua, il sergente Rino Nava della 366^a e il ten. Celle della 367^a, il maresciallo Paolo Franchi della 373^a

del CLIII gruppo e tre piloti del CLXI, il ten. Giuseppe Marazio, il s.ten. Iolando Soprani e il m.llo Giuseppe Ravasio. Nella tempesta di fuoco di quei giorni quelle perdite si confusero con tante altre e nessuno dei caduti ebbe onorificenze, salvo il ten. Marazio, cui fu conferita la Medaglia d'Argento nel 1948. Il tenente Celle fu dimenticato.

Ritroviamo il suo volto in una caricatura apparsa sul Mk π 100 del Corso Turbine dell'Accademia Aeronautica, che fornisce un documento drammatico di come si è consumata una generazione; dei nove futuri piloti ritratti, sette sono caduti in guerra: Fabrizio Cherubini, della 353^a Squadriglia, abbattuto su Malta il 7 luglio 1942, Agostino Casarola, 242^a Sq., il 30 settembre 1942, Roberto Ceruti, 19^a Sq., il 12 marzo 1943, Vittorio De Martinis, 366^a Sq., il 22 marzo 1943, Gustavo Castellano, l'11 aprile 1943 difendendo Napoli con il XX Gruppo, Gian Carlo Celle, e Vittorio De Rosa, 243^a Sq., su Augusta il 17 luglio 1943. L'Italia non è la Gran Bretagna, dove ogni 11 novembre tutti i cittadini si mettono un papavero per commemorare i caduti in guerra, ma grazie a un commosso ritrovamento a un mercatino delle pulci, il tenente Gian Carlo Celle ha avuto un momento di ricordo.

